

# Oplà, bambini guardate (e leggete)

## FEDERICO MAGGIONI: SE...

Se fosse diffusa (anzi diffusissima) una edizione del Cuore di E. De Amicis illustrata da Walter Molino (il popolarissimo Claudio Villa del disegno italiano) con la prefazione di Andrea Pazienza (firmata Zanardi, naturalmente).

Se tutti noi illustratori (italiani) e più sentitamente gli indefettibili dispensatori di «mortal sospiro» (aerografo), avessimo molto caro «Lezioni americane» di Italo Calvino, con particolare riguardo per il primo capitolo: la leggerezza.

Se il professore Mario Lodi, illustre pedagogo, scoprisse finalmente lo scarso interesse manifestato dai bambini per i disegni dei propri coetanei.

Se l'imperativo dell'editore Formiggini «non copiare mai, se ti copiano ridi», fosse legge di comportamento creativo (per il tema in classe come per il monumento ai caduti).

Se esistesse una edizione del Promessi sposi con le illustrazioni di Carlo Bisi (l'autore di Sor Pampuno), non su carta usomano, né rilegata in marocchino rosso, né in litatura limitata a 2480 copie, non solo per bambini, né a cura della Banca Popolare.

Se gli autori non abbandonassero i loro testi al rischio di mortali caniti manipolazioni di illustratori inadeguati (economicamente comodi) e non aver tempestivamente chiarito con l'editore il destino grafico delle loro opere (formato, copertina, composizione tipografica, disegni, colori).

Se l'Ansaldo di Genova

(disegni di Piero Ventura?), lo scalo merci di Milano Centrale (disegni di Roberto Innocenti?), il porto commerciale di Trieste (disegni di Grazia Nidasio?), l'autostrada del Sole (disegni di Nicoletta Costa?), il mercato ortofrutticolo (disegni di Giulia Orecchia?), fossero ritenuti luoghi adatti a «belle storie», come la vecchia e polverosa soffitta, la stanza dei bimbi, l'antico castello, l'abettaia Valdostana, il laghetto ghiacciato.

Se gli illustratori di libri ricevevano, quale equo compenso, royalties proporzionali alla dinamica delle tirature (1° tiratura, riedizioni, cessioni di diritti a editori stranieri) e non forfait (una tantum) spesso insoddisfacenti, mai corrispondenti al reale andamento della diffusione (nel bene e nel male).

Se le numerose, inflessibili aspiranti illustratrici di libri per bambini, prima di affrontare i loro temi preferiti (il coniglio pasquale, Pollicino, Cenerentola ecc...) non trascurassero di applicarsi nella costruzione della battaglia di Custoza, nello spaccato del carro armato Tigre, nell'esplosione della Guzzi 500.

Se a tutti i dolcissimi, lacrimosi appassionati dell'incanto naïf (Bona Ventura è così naïf, mio figlio fa bellissimi disegni naïf, ho visto una gonna con deliziosi fiori naïf, un po' sumesi anche) fosse donato un portaceneri (souvenir) con questa frase di Gulluso: I veri naïf sono quelli che comprano i quadri naïf.

Se a Milano ci fosse il mare, sarebbe quasi la «volta buona» per l'illustrazione italiana.

Torna la Fiera del libro per ragazzi. Si apre domani, come ogni anno da ormai ventisei anni, a Bologna.



Una edizione importante, perché cade nell'occasione degli anniversari di due grandi autori italiani per l'infanzia: nel centenario della morte di Collodi (Carlo Lorenzini) e nel decennale della scomparsa di Gianni Rodari. Il libro per l'infanzia si caratterizza da sempre (e tanto più oggi, dato il posto crescente dell'immagine nell'editoria e nella vita contemporanea) per la rilevante parte grafica chiamata ad illustrare i testi scritti. A Bologna se ne avranno esempi numerosissimi. Proprio per questo, per la pagina

speciale che dedichiamo alla Fiera del libro per ragazzi, «l'Unità» ha chiesto a sei apprezzati illustratori di eseguire ciascuno espressamente un disegno. Siamo perciò lieti di presentare questi lavori inediti che illustrano opere e personaggi, considerati «immortali», della letteratura per i bambini e gli adolescenti. Sono:

## I BUONI ARGOMENTI DEL DISEGNO

La Fiera, una fiera del libro per ragazzi, risulta implicitamente anche e soprattutto una grande fiera dell'illustrazione, del cui valore e della cui importanza nella formazione del più giovane lettore ha spesso scritto Bruno Bettelheim. Il grande studioso scomparso tragicamente pochi giorni fa, anche nel brano che riportiamo in questa pagina e appartiene alla prefazione del libro «Le favole di Federico» di Leo Lionni, edito da Einaudi. Poche altre considerazioni si possono aggiungere. Perché ad esempio fra gli illustratori trovano così poco spazio gli illustratori italiani, che

pure vantano una tradizione di indubbio valore? È proprio vero che non ci sono nuove leve e che anche i professionisti affermati non rispondono alle diverse esigenze editoriali? Il piccolo test dell'Unità, che ha invitato sei illustratori a proporre i loro disegni, dimostra se mai il contrario, cioè la qualità di un lavoro, che smentisce le scelte di molte parte dell'editoria, che preferisce spesso utilizzare mediocre materiale

illustrativo, sia per il settore della narrativa, sia per quello della divulgazione. Peccato. Purtroppo anche la Fiera di Bologna riserva scarso rilievo alla illustrazione italiana. Ma forse è una occasione per rimediare attorno a questo problema e magari per trarre lo spunto per iniziative intelli-

genti... promozionali. In compenso a Bologna verranno assegnati numerosi premi. Il Premio grafico Fiera di Bologna, per la sezione infanzia, andrà a «Mijn Held», edizioni Querido-Amsterdam, lesto e illustrazioni di Karlien Holland, e per la sezione gioventù toccherà a «Die Gschichte von der kleinen Gans, die nicht schnell genus war», pubblicato da Verlag Nagel & Kinche, testo di Hanna Johansen e illustrazioni di Kathi Bhand.

Ma di interessante dal punto di vista della illustrazione ci permettiamo di segnalare il libro di Michael Foreman (autore molto noto in Italia), intitolato «War boy» (Pavillon, Londra, su progetto di Janet James), singolare diario di un bambino, che racconta una guerra attraverso disegni, fotografie, documenti.

Molto interessante anche «Bestiarlo» (Latae Taurus, Alagnara di Madrid) scritto e illustrato da Ops (Andrés Ballester) che capovolge in modo scherzoso gli oggetti della vita quotidiana con l'uso ad alto livello del bianco e nero. Come hanno fatto rilevare l'italiano Franco Bullettini e la canadese Patsy Aldana (membri della Commissione selezionatrice della Mostra degli Illustratori), «si nota la tendenza a una omogeneità nelle espressioni artistiche che non lascia

emergere precise identità culturali corrispondenti a determinati Paesi». «Questo risponde anche - come nota l'Aldana - ad un'esigenza di mercato. Gli editori propendono infatti per un linguaggio figurativo di prima comprensione e fruizione per un pubblico internazionale e orientano in questo senso gran parte della produzione artistica».



## BRUNO BETTELHEIM

«La realtà oggettiva esercita ben poca attrazione su un bambino che ancora non può comprenderla appieno, certo non in modo soddisfacente. Per questa pazienza un genitore impieghi nello spiegare certe cose al figlio, quest'ultimo ne afferrerà, nella migliore delle ipotesi, appena qualche frammento. E a tali frammenti pertanto si sforzerà di attribuire un senso compiuto coniugandoli con la sua immaginazione, tessendo trame fantastiche intorno alla realtà che incontra. Ma quando il frutto della sua immaginazione si applica alla realtà, ecco che essa inizia ad assumere maggiore significato, in quanto segue la linea del suo sviluppo mentale.

«A tal fine, il bambino ricorre alla sua personale esperienza. Oggetti inerti si animano di sentimenti e volontà analoghe a quelle che il bimbo conosce meglio: le sue. Poiché il bambino sa che quando si muove lo fa per qualche motivo, egli immagina che ogni oggetto in movimento, ad esempio una palla, abbia a sua volta un motivo per muoversi: disturbare il bambino, cercare un posto migliore per fermarsi, raggiungere qualche cosa che desidera (...). E poiché vedere è sinonimo di credere, le figure di un libro per ragazzi che mostrino animali in preda a sensazioni e desideri analoghi ai suoi rappresentano per il bambino una conferma della sua visione del mondo (...).

«Le impressioni di un bambino sono per lo più frutto della sua immaginazione, ma questa si fonda su ciò che il bambino ascolta, sente e, soprattutto, su ciò che vede. I genitori che egli elabora e percepisce partendo da ciò che osserva, fondandosi su un'esperienza piuttosto limitata - non soltanto sono per lo più solipsistici, ma tendono anche ad una certa ri-

petitività e ristrettezza di campo d'azione. (Non potrebbe essere altrimenti, data la limitata esperienza che il bambino ha del mondo). Fortunatamente un libro illustrato è del tutto diverso.

«Se è vero infatti che esso riproduce immagini analoghe a quelle che il bambino si crea nella mente, queste non si limitano alla sua esperienza diretta. Nei libri illustrati, insomma, il bambino incontra e conosce fantasie che altri hanno intrecciato intorno a un più vasto mondo visibile. Alcune gli sono in certa misura già note, altre del tutto nuove.

«Se poi queste immagini non sono semplici illustrazioni di ciò che il testo racconta ma creazioni di un vero artista, allora esse assumono, in una sola esperienza visiva, più di quanto si possa esprimere in mille parole. I migliori libri illustrati si trovano prima di tutto nella mente dell'artista. Essi contengono testi relativamente brevi, il cui significato è comunque affidato al linguaggio delle immagini. Le parole dovrebbero suggerire appena l'argomento della fantasia artistica, così che il bambino possa partecipare alle visioni fantastiche dell'artista, assai più efficaci di quelle trasmesse per mezzo delle parole. Se il testo è troppo lungo o troppo complesso e le immagini si riducono a mere illustrazioni, allora la cosa è diversa.



«Il titolo, «Cuore, il cattivo Franti» di Federico Maggioni. A sinistra: «Capuccio rosso» di Grazia Nidasio, a destra: «L'isola del tesoro, John Silver», di Paolo Guidotti



A sinistra: «Il grillo parlante» di Max Casalini, a destra: «Mangiafuoco» fa merenda mentre i moschettieri migrano» di Alberto Rebori



MANGIAFUOCO FA MERENDA MENTRE I MOSCHETTIERI MIGRANO



«Pollicino» di Giulia Orecchia

## I TITOLI PER VEDERE

La Fiera del libro per ragazzi si propone di offrire novità, analizzare orientamenti, anticipare i programmi delle case editrici in un anno particolare per la coincidenza degli anniversari della morte di Collodi e della morte di Gianni Rodari, due scrittori che contano nella storia della letteratura italiana per ragazzi e non soltanto in quella italiana. Con diverso peso, Collodi e Rodari sono i due unici italiani conosciuti all'estero: il primo per il suo unico e immortale libro, il secondo per l'intenso e duraturo rapporto che seppe instaurare con i suoi lettori.

La Fiera di Bologna nasce quest'anno proponendo un'altra coincidenza: in questi stessi giorni è stata posta la prima pietra della nuova biblioteca di Alessandria che dovrebbe contenere otto milioni di libri: ci sarà posto anche per quelli riservati ai bambini e se si con-

quale criterio di scelta? Il problema non esisteva certo per la più grande biblioteca dell'antichità, distrutta da un incendio del quale fu attribuita la responsabilità ai dominatori romani. Può essere che l'incendio fosse casuale, ma resta il fatto che chi comanda non ama molto i libri, strumenti pericolosi, fonti di possibili ribellioni. Forse siamo solo al paradosso, ma non si può comunque ignorare il disinteresse che la cultura contemporanea riserva, con poche eccezioni, all'editoria per l'infanzia. Ad esempio non esiste ancora in Italia una raccolta sistematica dei libri per bambini e ragazzi stampati dal secolo scorso (prima di allora non si può parlare specificamente di letteratura per l'infanzia) ad oggi.

Si perde così una vasta documentazione di interesse non solo letterario, ma anche sociologico, pedagogico, relativo alla cultura delle immagini nel mondo degli indios. Altra novità è *L'auto parlante*, di Nicholas Fisk. Nella collana «I critici» la Salani ci regala il ritorno di un famoso libro di Michael Bond, *L'orso del Perù*, oltre a *Bimbo d'acqua* e *La piccola strega* di Otried Preusser. Impegnativa, per numero e quantità, la presenza Mondadori. Per limitarci ad alcune citazioni, ecco la collana «Leggere le figure» con otto autori di grande prestigio: fra gli altri Tony Ross con *La coperta fortunata*, Babet Cole con *Il libro delle puzze*, Arnold Lobel con *Il libro dei porcellini*, e Russel Hoban con *Mostri*. Notevoli i due fumetti di Grazia Nidasio, *Che cos'è l'ecologia* e *Che cos'è l'ambiente*. Bianca Pitomo è presente con il bellissimo racconto *La casa sull'albero* e con la traduzione di una lunga e divertente fiabistica di Sylvia Plath *A letto, bambini* entrambi illustrati da Quentin Blake.

Per la prima infanzia Federico Maggioni e Renato Queirolo propongono in quattro «Libri da colorare Mondadori», un modo nuovo di avvicinarsi alla pagina stampata attraverso la partecipazione della propria capacità di intervento utilizzando matite colorate. Un libro tutto particolare è quello di Eric Carle *Il piccolo ragno tesse e tace*: si deve leggerlo attraverso le parole, le splendide illustrazioni, e utilizzando insieme i polpastrelli delle dita, perché la parte in rilievo è fondamentale. La collana tascabile «Junior» è presente - dopo il successo ottenuto negli ultimi due anni - con diverse novità, fra le quali segnaliamo quella di Andrea Molesini *All'ombra del lungo camino*, nella quale viene affrontato un tema tragico con una narrazione che cambia continuamente di registro, fra il rigore del reale e l'intervento inatteso di tre fantasmi.

Toma anche Pinin Carpi, con *L'uomo da far paura e altre storie di ladri e di briganti*, in una nuova collana della Giunti che promette altri racconti di grande interesse. Con la collana «Doppiogioco» lo stesso editore si indirizza ai lettori di 5-7 anni di età: ogni libro si presenta con due titoli (uno per ciascuna copertina) e può venire indifferentemente iniziato da una parte o dall'altra: le due storie si incontreranno nel finale. Molto interessante la riedizione, in formato tascabile, della collana «C'era non c'era», dove troviamo Luigi Malerba con *C'era una volta la città di Lumi*, Gianni Rodari con *I nani di Mantova*, Alberto Moravia con *Quando Ba Lena era tanto piccola*, Mario Tobino con *Eoliva la fata dei mozzi*, ecc.

PAGINA A CURA DI ROBERTO DENTI